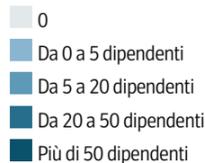


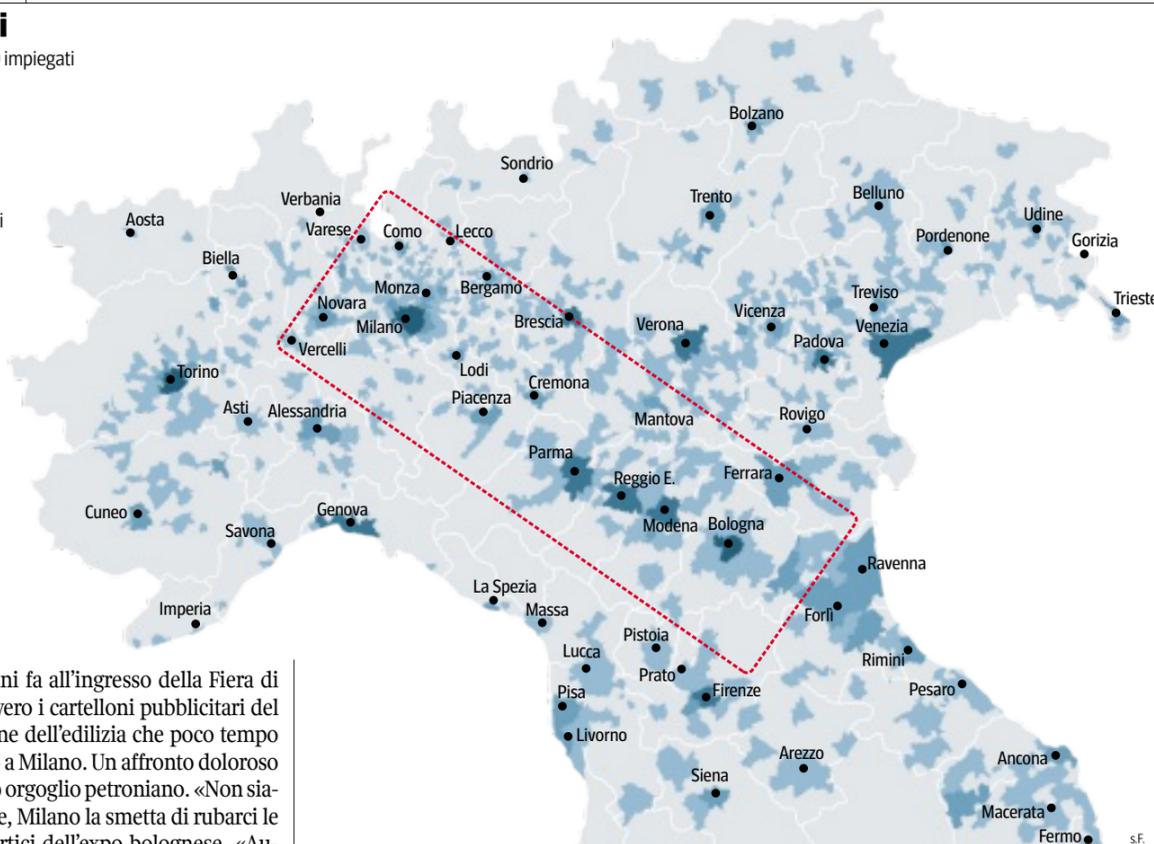
Le città regioni

Le imprese con più di 250 impiegati attive in Italia



Area Milano-Bologna (300 x 100 km)

Fonte: Espon Imagine - Maggio 2021



Proprio dieci anni fa all'ingresso della Fiera di Bologna apparvero i cartelloni pubblicitari del Made, l'ex salone dell'edilizia che poco tempo prima aveva traslocato a Milano. Un affronto doloroso per l'allora ammaccato orgoglio petroniano. «Non siamo chioschi di piadine, Milano la smetta di rubarci le fiere», tuonavano i vertici dell'expo bolognese. «Aumentiamo spazi e visitatori, a Bologna se ne facciamo una ragione», la risposta milanese. Era il periodo del conflitto tra le due città. Due anni dopo, nel 2013, venne inaugurato quel labirinto che è la stazione dell'Alta velocità di Bologna. Da lì è cambiato tutto. Il corridoio su ferro è stato capace di comprimere le distanze pro-

La globalizzazione della Madonnina e gli investimenti esteri su San Petronio e l'Emilia viaggiano nella stessa direzione. Ma la cornice amministrativa?

L'agenda di «Imagine», ricerca voluta dall'Europa a cura di PoliMi ed Espon

MILANO-BOLOGNA IL CORRIDOIO IMPERFETTO DELLA PADANIA

di **Dario Di Vico** e **Marco Madonia**

ducendo effetti diretti su economia e società tanto da annullare il conflitto di cui sopra. Le città inserite dentro quel corridoio hanno visto crescere scambi, reddito, imprese e innovazione. Chi è escluso da quella linea, invece, si è sentito abbandonato. Così un'infrastruttura ha cambiato la geografia. È questa la tesi da cui parte *Imagine*, una ricerca finanziata dalla Ue con fondi comunitari e coordinata da Valeria Fedeli (Politecnico di Milano) e Piera Petrucci (Espon). La ricerca è andata avanti nonostante la pandemia e nelle conclusioni sconta una previsione secondo la quale le dinamiche riscontrabili sul territorio nella seconda parte degli anni Dieci non verranno compromesse da uno stop, seppur lungo e traumatico, come quello dovuto alle restrizioni sanitarie.

Un'economia, due governance

Imagine analizza il corridoio Milano-Bologna, ne sottolinea le potenzialità insieme però alle discontinuità e contraddizioni del rapporto tra territori e governance. «Questa può essere definita l'era dell'urbanizzazione regionale che allarga i confini delle città e si prende la scena economica internazionale. Nuove gerarchie stanno emergendo chiamando in gioco territori apparentemente distanti che si trovano di fronte a ruoli inaspettati e senza precedenti». E che forse possono addirittura ridurre quelle distanze città-contado che pesano non solo sulle scelte di carattere economico, ma influenzano fortemente l'orientamento degli elettori. In questi ultimi dieci anni abbiamo assistito a un fenomeno pressoché parallelo: Milano è rimasta al centro delle traiettorie della globalizzazione, mentre Bologna (e l'Emilia più in generale) ha cominciato ad attrarre investimenti: il suv Lamborghini, Ducati, Philip Morris fino a Silk Faw, la joint venture sino-americana approdata a Reggio Emilia per produrre una hypercar elettrica.

E questa corsia parallela ha fatto sì che il complesso d'inferiorità manifestatosi nel derby fieristico sia scomparso. Sostiene però Fedeli: «I processi di riorga-

Fiere, logistica, ricerca e università: i temi di un'alleanza possibile e non scontata Oltre campanilismi e rivalità

nizzazione regionale non sono neutri, producono irregolari geografie di differenziazione, lo sviluppo non si spalma in maniera omogenea. È la logica economica dei flussi e dei corridoi». Che finisce per scontrarsi con contenitori amministrativi rigidi come sono le attuali Regioni, che riescono tutt'al più a fare programmazione — quando prevale la virtù — al loro interno. «La frammentazione della governance influisce sull'economia producendo competizione e duplicazioni» sentenzia la ricerca.

Un'agenda comune?

Ma davvero tra Bologna e Milano potrebbe nascere una vera alleanza basata su sinergie e creazione di valore aggiunto? Le due città hanno votato di recente e il risultato è stato simmetrico: alla testa di coalizioni di centro-sinistra Beppe Sala e Matteo Lepore hanno trionfato nella corsa a sindaco già al primo turno. In teoria ciò li indurrebbe a cooperare nell'immediato futuro, ma non è detto che le logiche della politica siano sempre così stringenti.

Esiste il caso contrario dei governatori leghisti di Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli-Venezia Giulia che

non si sono riuniti nemmeno una volta per coordinare le proprie scelte di sviluppo territoriale in omaggio a un persistente campanilismo fatto di rivalità più che di integrazione.

Nel caso della ricerca *Imagine* però le Città metropolitane di Milano e Bologna hanno partecipato all'indagine e ora dovrebbero quantomeno fornire alle nuove amministrazioni un'agenda comune. E i punti potrebbero essere: a) l'integrazione tra le Fiere; b) le scelte della logistica; c) lo sviluppo parallelo di due città della scienza; d) le strategie dell'una e dell'altra come sedi universitarie di valore internazionale.

Il gruppo di ricerca di *Imagine* sottolinea, anche e soprattutto, la sostenibilità come tema-chiave e le ricorrenti polemiche sulla qualità dell'aria nella Pianura Padana in qualche maniera supportano l'idea che «la base per lo sviluppo di una visione condivisa per l'integrazione dell'area Milano-Bologna richiede la ridefinizione degli obiettivi e delle azioni sulla qualità ambientale, il consumo di suolo, la qualità della vita».

Imagine invece sottostima il peso che la questione Fiere ha nelle dinamiche politiche tra le due realtà, è un pezzo di campanilismo che in qualche maniera va esorcizzato e però riporta anche alla vitalità delle filiere e all'importanza che le manifestazioni commerciali hanno per un sistema economico che ha visto concretizzarsi nell'export le performance più significative.

Maggior rilievo la ricerca assegna alla logistica. «L'importanza strategica del corridoio per il trasporto delle merci produce congestione, consumo di suolo e competizione tra gli hub. C'è bisogno di un dialogo più forte tra il mondo della logistica e le istituzioni che hanno differenti logiche e ritmi. La rigidità degli assetti istituzionali però non consente lo sviluppo dei sistemi di infrastrutture necessari per accompagnare il cambio della geografia economica». Non si può non essere d'accordo, basta pensare allo straordinario sviluppo del polo logistico di Piacenza che amministrativamente risponde all'Emilia-Romagna, ma che di fatto dal punto di vista dei flussi è l'esatta cerniera con la Lombardia. Nella logistica, in realtà, è in discussione non solo l'integrazione tra le due regioni ma anche una rivisitazione del patto pubblico-privato che non è riuscito a tenere la stessa velocità dello sviluppo, su tutti, del fenomeno dell'e-commerce. Da registrare in quest'ambito la richiesta della Regione Emilia-Romagna di realizzare la quarta corsia dell'Al tra Piacenza e Modena.

In campo scientifico sia Bologna che Milano nutrono ambizioni che non avevano mai nutrito. La città petroniana si candida a capitale europea dell'elaborazione delle informazioni sul clima a partire dal Centro Meteo europeo, il cui nuovo data Center è stato appena inaugurato. Nella stessa area da 120 mila mq l'obiettivo è realizzare una città della scienza con almeno 1.500 tra ricercatori e tecnici, lì arriva il nuovo supercomputer Leonardo (da 240 milioni) del Cineca. Che secondo l'assessore regionale Vincenzo Colla dovrà connettere big data, lavoro e filiere industriali. Dal canto suo Milano prosegue sulla strada di Mind, che sui terreni dell'Expo2015 sta creando, a sua volta, una piccola città della scienza e ha di fatto avviato una politica di rientro dei talenti expat delle life sciences.

Si tratta di specializzazioni differenti non in competizione tra loro ma secondo *Imagine* al di là delle singole vocazioni i network di ricerca delle due regioni — pensiamo a quanto collegato all'industria manifatturiera dell'automotive, delle macchine utensili e del food — «non scambiano informazioni e dati, limitando la loro capacità di produrre alleanze che possono competere nello scenario europeo». Proprio per questo è necessaria una più robusta integrazione nel campo della ricerca «promuovendo programmi trans-regionali di innovazione, scambiando progetti ed esperienze».

Ma le raccomandazioni dei ricercatori di *Imagine* avranno ascolto nell'elaborazione dei programmi di Sala e Lepore? Un precedente di cooperazione che fa ben sperare c'è: nel nome di Umberto Eco nei mesi scorsi Milano e Bologna hanno saputo mettersi d'accordo per ospitare fifty-fifty la sua straordinaria biblioteca di 33 mila volumi in parte alla Braidense e in parte all'Alma Mater.

Primi cittadini

Da sinistra, Matteo Lepore, 41 e Beppe Sala, 63

